

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2019-2021

Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione per il triennio 2019-2021 è stato sviluppato in conformità al Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), adottato con delibera n. 72 dell'11 settembre 2013 dall'ANAC - Autorità nazionale anti corruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche e tenendo in considerazione il Piano Triennale Prevenzione Corruzione del MIBACT.

L'Associazione Mittelfest con delibera n.1/2019 del proprio Consiglio ha nominato il Segretario Generale dell'Associazione quale Responsabile Prevenzione della Corruzione.

Tutti coloro che prestano servizio presso l'Associazione Mittelfest a qualunque titolo e tutti coloro i quali inizieranno a prestare servizio o a collaborare a qualunque titolo, all'atto della costituzione del rapporto di lavoro e della collaborazione, sottoscriveranno una dichiarazione di presa visione del Piano e di impegno a rispettare i principi e le disposizioni in esso contenuti.

1. Premessa

Il 28 novembre 2012 è entrata in vigore la legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

Tra i compiti del responsabile della prevenzione della corruzione vi è quello di predisporre la proposta di Piano triennale di prevenzione della corruzione.

La norma prevede che su proposta del responsabile anticorruzione, entro il 31 gennaio di ogni anno, l'organo di indirizzo adotti il Piano triennale di prevenzione della corruzione.

E' opportuno specificare che l'art. 2 bis comma 2 lett. C) del D.lgs 33/13 (richiamato anche dalla L. 190/12) dispone che l'obbligo di applicare la normativa in materia di anticorruzione e trasparenza "*si applica anche, in quanto compatibile: (...) C) alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica*", solo se soddisfano contemporaneamente questi tre requisiti:

- a) *abbiano un bilancio superiore a cinquecentomila euro*
- b) *la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni*
- c) *in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo designata da pubbliche amministrazioni.*"

In merito l'Associazione Mittelfest non soddisfa il requisito della succitata lettera C, in quanto non tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione dell'ente sono nominati da pubbliche amministrazioni. Pertanto l'Associazione non sarebbe obbligata ad adempiere agli adempimenti della L. 190/12 e del d.lgs 33/13, ed alla redazione del PTPC. Tuttavia, per garantire un'adeguata attività di prevenzione del rischio corruttivo, indipendentemente dall'obbligatorietà, l'ente ha disposto di adeguarsi alla normativa.

Nella stesura del PTPC 2019-21 l'Ente ha valutato indicazioni e principi tratti dalla Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione" (di seguito per brevità anche "PNA 2018"). In merito è opportuno sottolineare come il PNA 2018 non tratti nello specifico casistiche riferibili direttamente all'esperienza amministrativa delle Associazioni ed in particolare di Mittelfest. Le parti speciali del documento di ANAC, infatti, riguardano le Agenzie Fiscali (Agenzia delle Entrate, Demanio, Agenzia Riscossioni ecc.), le procedure di gestione dei fondi strutturali e dei fondi nazionali per le politiche di coesione, la gestione dei rifiuti ed alcune semplificazioni per i piccoli comuni. Il presente PTPC 2019-21, tuttavia, trae preziosi spunti

migliorativi in merito a specifiche parti del PNA 2018, su alcune misure di trattamento del rischio corruttivo.

2. Oggetto del Piano

Obiettivo del Piano è quello di prevenire il rischio corruzione nell'attività amministrativa dell'ente con azioni di prevenzione e di contrasto della illegalità è quindi di combattere la "cattiva amministrazione", ovvero l'attività che non rispetta i parametri del "buon andamento" e "dell'imparzialità", verificare la legittimità degli atti, e così contrastare l'illegalità.

3. Soggetti coinvolti nell'applicazione della norma e Responsabile

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno dell'Associazione e i relativi compiti e funzioni sono i seguenti:

a) l'Organo di indirizzo politico-amministrativo:

Consiglio di Amministrazione

- designa il responsabile (art. 1, comma 7, della l. n. 190);
- adotta il P.T.P.C. e i suoi aggiornamenti (art. 1, commi 8 e 60, della l. n. 190);
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;

b) Assemblea

Viene informata sulle linee guida e le politiche principali in materia di trasparenza (illustrazione Programma Triennale per la Trasparenza) e anticorruzione (illustrazione Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione)

c) il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCT)

Il responsabile della prevenzione della corruzione è individuato nella dipendente, sig.ra Nadia Cijan, dell'Associazione.

- redige la proposta del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- sottopone il Piano all'approvazione dell'organo di indirizzo politico-amministrativo;
- vigila sul funzionamento e sull'attuazione del Piano;

•

d) tutti i dipendenti e collaboratori

- partecipano al processo di gestione del rischio (Allegato 1, par. B.1.2. P.N.A.);
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;

4. Le principali aree di operatività e la struttura organizzativa dell'Associazione Mittelfest sono enunciate nell'art. 2 dello statuto vigente

L'Associazione Mittelfest è senza finalità commerciali e/o di lucro si prefigge di contribuire allo sviluppo delle conoscenze e allo scambio di esperienze nei settori dello spettacolo, teatrale e musicale, fra il Friuli Venezia Giulia e i paesi dell'area centro-europea e dell'area balcanica.

A questo fine, l'Associazione organizza a Cividale del Friuli il festival denominato "Mittelfest".

L'Associazione può, nell'ambito dell'attività finalizzata alla programmazione, realizzazione e alla promozione del festival, promuovere e realizzare, direttamente o in concorso con altri organismi o istituzioni, in Italia e all'estero:

a) coproduzioni teatrali e musicali;

b) convegni, incontri, pubblicazioni e altre iniziative promozionali e di collegamento con enti e organismi analoghi, tese a far conoscere l'iniziativa del Festival e a valorizzare il patrimonio culturale dei paesi dell'area centro europea e balcanica nei settori della cultura teatrale e musicale.

5. Obiettivi del piano

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione con la sua attuazione consente l'obiettivo di radicare nel miglior modo i principi di legalità, di correttezza comportamentale e di trasparenza nell'esercizio delle attività svolte.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel Piano da parte di tutti coloro che sono chiamati ad osservarle è ulteriore elemento volto a favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Inoltre, il PIANO è finalizzato anche a:

- rendere consapevoli che fenomeni di corruzione espongono l'Associazione a gravi rischi di immagine, e produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare in modo costante ed attivo nell'attuare le misure di contenimento del rischio e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- avvertire situazioni di conflitto d'interesse che potrebbero non assicurare la correttezza dei rapporti tra l'Associazione e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;

Il Piano comprende e individua:

- l'elenco delle ipotesi di reato prese in esame;
- l'individuazione dei processi che caratterizzano l'attività dell'Associazione;
- i compiti del Responsabile di prevenzione della corruzione.
- i processi, e le attività a rischio di reato ipotizzabile;
- il livello di esposizione al rischio;

6. Destinatari del Piano

In base alle indicazioni contenute nella legge n. 190/2012 sono stati identificati come destinatari del PIANO il personale dell'Associazione nonché tutti i collaboratori, i collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'Associazione.

7. Obbligatorietà

È fatto obbligo a tutti i soggetti indicati al punto 6. Destinatari del Piano, di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano.

Ogni destinatario dovrà essere messo a conoscenza del Piano.

L'Associazione intende operare prevenendo i possibili rischi di corruzione fondando la propria azione sui controlli e sull'educazione:

- delle possibili incompatibilità;
- tramite la formazione;
- della trasparenza dell'azione amministrativa e l'efficacia dei controlli interni.

8. Reati

Il concetto di "corruzione" viene inteso come l'abuso da parte di un soggetto della facoltà a lui affidata al fine di ottenere vantaggi privati, configurando situazioni rilevanti più ampie della fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., inclusi i delitti contro la pubblica amministrazione e i malfunzionamenti dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Il PNA (Piano Nazionale Anticorruzione) ha richiamato il particolare ruolo degli enti come l'Associazione che si trova ad analizzare le proprie attività sia in termini attivi sia passivi. I reati analizzati sono quelli richiamati dal D.Lgs 231/2001 in tema di corruzione:

1. Concussione (art 317 c.p.)
2. Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
3. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
4. Circostanze aggravanti (art 319 bis c.p.);

5. Corruzione in atti giudiziari (art 319 ter c.p.);
6. Induzione indebita a dare o promettere utilità (art 319 quater).
7. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
8. Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)
9. Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
10. (Peculato, concussione, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322 bis c.p.)

e quelli ascrivibili alla corruzione e richiamati dalla L.190/2012:

- a) Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
- b) Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
- c) Utilizzo d'invenzioni o scoperte conosciute per ragioni d'ufficio (art. 325 c.p.);
- d) Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio (art. 326c.p.);
- e) Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.);
- f) Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità (art. 331 c.p.);
- g) Traffico di influenze illecite (art. 346 c.p.);

9. Mappatura delle attività con elevato rischio di corruzione

La legge n. 190 del 2012 ha previsto una serie di attività, sotto elencate, per le quali ha operato una sorta di presunzione di esistenza del rischio corruzione proprio in virtù degli interessi alla stessa sottesi. Tali attività, pertanto, sono da intendersi a rischio di corruzione e al fine di assicurare un livello particolare di trasparenza come previsto all'articolo 1, commi 15, 16 e 32 della citata legge, devono essere pubblicate sul sito istituzionale dell'Associazione secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, segreto d'ufficio e protezione dei dati personali.

Le attività a rischio corruzione sono quelle individuate direttamente dal legislatore, quali:

A. informazioni relative ai procedimenti amministrativi con particolare riferimento a (articolo1, commi 15, 16 e 32 della legge n. 190 del 2012):

- autorizzazione o concessione;
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi;
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del decreto legislativo n.150 del 2009;

B. i bilanci e i conti consuntivi (articolo1, comma 15, della legge n. 190 del 2012);

C. i costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche e di produzione dei servizi erogati ai cittadini.

Con l'approvazione ed adozione del Piano Triennale Prevenzione Corruzione ha inizio l'attività di monitoraggio del Piano da parte del RPC Responsabile Prevenzione Corruzione.

Prima di procedere all'analisi dei rischi di corruzione, si è provveduto a definire il quadro dei processi che caratterizzano l'attività dell'Associazione avvalendosi del Piano esposto dal Mibact in tema di processi sensibili:

1. Procedure concorsuali esterne ed interne
2. Procedure relative ad incarichi e consulenze esterne
3. Procedure di gestione di contratti ed appalti
4. Procedure relative a concessione di contributi
5. Concessione in uso o locazione di immobili pubblici di interesse culturale per le finalità di valorizzazione e utilizzazione anche a fini economici
6. Verifiche di interesse culturale

7. Servizi di valorizzazione
8. Gestione delle transazioni finanziarie (Gestione pagamenti e incassi)
9. Accordi con altri Enti
10. Partecipazione a progetti comunitari con altri Enti

Alla luce di tali considerazioni, l'ambito delle Aree Obbligatorie di cui all'art. 1 co. 16 della l. 190/2012 è stato inteso non in senso restrittivo o prettamente tecnico, ma in senso allargato. Così l'area "acquisizione e gestione del personale" è stata estesa a tutti i processi attinenti alla gestione del personale quali, tra gli altri, gestione assenze – presenze, premialità, permessi ecc.

In sostanza rischi sono stati identificati:

- mediante consultazione e confronto tra i soggetti coinvolti, tenendo presenti le specificità dell'Associazione, di ciascun processo e del livello organizzativo in cui il processo si colloca;
- dai dati tratti dall'esperienza e, cioè, dalla considerazione di precedenti giudiziari o disciplinari che hanno interessato l'amministrazione.
- mediante i criteri indicati nell'Allegato 5 "Tabella valutazione del rischio" al Piano Nazionale, in quanto compatibili con l'attività dell'ente .

10. Valutazione dei rischi

Rispetto ai processi suddetti si effettuerà la valutazione del grado di rischio e saranno individuati gli attori coinvolti nel processo decisionale, oltre alla valutazione del diverso livello di esposizione dei singoli Uffici al rischio di corruzione e di illegalità.

L'analisi dei rischi si è articolata in due fasi costituite rispettivamente da: 1.l'identificazione dei possibili rischi di corruzione che potrebbero riguardare i processi che caratterizzano le attività dell'Associazione.

2.la valutazione del grado di esposizione ai rischi.

L'Associazione ha ritenuto opportuno tener conto dei criteri esposti nel Piano Triennale del Mibact.

Si precisa che la metodologia semplifica la metodologia esposta in all. 5 al Piano Nazionale Anticorruzione.

Viene individuato il grado di rischio quantificato su sei livelli

- liv.0: non presente nella nostra organizzazione
- liv.1 : azione correttiva indilazionabile
- liv.2 : azione correttiva necessaria da programmare con urgenza
- liv.3: azione correttiva e/o migliorativa da programmare in tempi brevi
- liv.4: azione correttiva e/o migliorativa da programmare nel medio tempo
- liv.5: azione correttiva e/o migliorati va non richiedente un intervento immediato

Il modello valutativo utilizzato quantifica i rischi potenziali di corruzione dell'Associazione e consente a tutti i destinatari di procedere ad un'autovalutazione sui procedimenti individuati a rischio di corruzione tenendo conto i seguenti parametri relativi alla probabilità dell'evento e all'impatto del danno:

- probabilità
- discrezionalità
- complessità
- portata economica
- rilevanza esterna
- impatto reputazionale
- impatto d'immagine

In sintesi si identificano i livelli di rischio individuati nell'allegato A.

In base alle valutazioni come prima approssimazione l'Associazione si posiziona su un livello di rischio 3 (azione correttiva e/o migliorativa da programmare in tempi brevi)

Il Responsabile della prevenzione della corruzione provvede a redigere una relazione entro il 15 dicembre (salvo proroghe previste annualmente) che ha la finalità di:

- verificare la legittimità degli atti adottati;
- monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti;
- monitorare i rapporti tra la Associazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti dell'Associazione.

I risultati del monitoraggio saranno pubblicati sul sito istituzionale dell'Associazione entro il 31 dicembre di ogni anno.

11. Le misure di trasparenza

Pur non essendo l'ente soggetto a obblighi di pubblicazione in Amministrazione Trasparente, in quanto escluso dall'applicazione della norma, si è deciso di garantire forme di pubblicazione di informazioni sulle attività poste in essere, al fine di permettere di favorire forme di controllo diffuso anche da parte di soggetti esterni e di svolgere un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.

Sono attive solo alcune sezioni della struttura obbligatoria di Amministrazione Trasparente, in particolare

1. Avvisi ed elenchi
2. Bandi di concorso e selezioni
3. Bandi di gara e contratti 2017
4. Bilanci 2018
5. Consulenti e collaboratori
6. Disposizioni Generali
7. Gestione patrimonio
8. Statuto
9. Organizzazione
 - 9.1. Articolazione degli Uffici
 - 9.2. Organi di indirizzo politico-amministrativo
 - 9.3. Telefono e Posta Elettronica

Amministrazione Trasparente e Reg. UE 2016/679

Con il 25 maggio 2018 è divenuto definitivamente applicabile in tutti i paesi UE, il Regolamento (UE) 2016/679 "Regolamento generale sulla protezione dei dati" (GDPR). In data 19 settembre 2018, è entrato in vigore il decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 - alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679. La normativa sopra citata impatta sulle modalità di attuazione della trasparenza amministrativa, secondo la disciplina del d.lgs. 33/2013. Occorre evidenziare, al riguardo, che l'art. 2-ter del d.lgs. 196/2003, introdotto dal d.lgs. 101/2018, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone al comma 1 che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679, "è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento". In particolare, il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che "La diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1".

Tale assetto normativo non modifica i principi di liceità delle pubblicazioni previgenti, tuttavia l'entrata in vigore delle norme europee sulla protezione dei dati, ha comportato per l'ente l'adeguamento alla normativa ed una rinnovata e sempre più peculiare attenzione alla privacy degli interessati oggetto di provvedimenti potenzialmente pubblicati su Amministrazione Trasparente. Il Registro dei Trattamenti dell'ente, infatti, ha previsto che la "Pubblicazione di atti ai sensi del D.lgs 33/13" sia una specifica attività di trattamento, oggetto di analisi e misure di prevenzione, quali il corso di formazione tenuto presso la sede.

Tale attività formativa e di sensibilizzazione ha ribadito che l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessari o rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).

Anche per il triennio 2019-21 l'ente procedere all'opera di sensibilizzazione e formazione del personale al rispetto dei diritti di privacy e protezione dei dati personali.

Al fine di consentire a chiunque interessato di esaminare le iniziative intraprese dall'Associazione per prevenire la corruzione, il PTPC è pubblicato sul sito Internet dell'Associazione Mittelfest.

La pubblicazione è finalizzata all'esercizio della trasparenza e a favorire forme di consultazione pubblica sul Piano, in modo da permettere ai cittadini, alle organizzazioni portatrici di interessi collettivi ed a chiunque interessato, di poter indicare al Responsabile Prevenzione Corruzione eventuali aspetti di miglioramento del Piano oppure segnalare irregolarità.

12. La formazione e la comunicazione

La formazione di tutto il personale operante in Associazione costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione. Tenuto conto della natura dell'attività svolta dall'Associazione e dal livello culturale e professionale di chi vi lavora, ovvero considerate le competenze e le conoscenze in tema di anticorruzione già possedute dal personale, la formazione da parte del RPC sarà rivolta principalmente a favorire un confronto con l'obiettivo di erogare mediamente ore 4 di formazione per ciascuna persona che lavora in Associazione entro il 30 novembre di ciascun anno sulle procedure da attuare per prevenire e minimizzare il rischio di corruzione.

13. Il responsabile della prevenzione della corruzione

Il RPC è una figura centrale del sistema di trattamento del rischio di corruzione. In applicazione dell'art. 1, comma 7, della legge n. 190 del 2012, Il Consiglio dell'Associazione ha provveduto ad identificare il Responsabile della prevenzione della corruzione valutando opportuno affidare l'incarico al Direttore dell'Associazione stessa.

Le funzioni ed i compiti del RPC sono disciplinati dall'art. 1, commi 8 -10-12-14, della legge n. 190 del 2012 e dal d.lgs. n. 39/2013.

Per lo svolgimento dei compiti assegnati, il RPC dispone di supporto in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali adeguate alle dimensioni dell'Associazione nei limiti della disponibilità di bilancio, e ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e

informazioni, funzionali all'attività di controllo che comunque sono di sua pertinenza. In tale ambito rientrano, peraltro, anche i controlli inerenti la sfera dei dati personali e/o sensibili, per i quali il RPC individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza.

Tra gli obblighi del RPC rientrano anche gli obblighi di denuncia e di darne informazione all'ANAC.

Compito primario del Responsabile della prevenzione della corruzione è la predisposizione, ogni anno entro il 31 gennaio, coadiuvato dagli uffici dell'Associazione, del Piano Triennale di prevenzione della corruzione dell'Associazione, che sottopone al Consiglio per l'approvazione.

14. Tutela del dipendente che denuncia o riferisce condotte illecite

L'articolo 1, comma 51, della legge n. 190 del 2012 e successive modificazioni, ha introdotto la disposizione a tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti: fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia. Come previsto dall'art.1, comma 51, della legge n. 190/2012 il RPC si impegna ad adottare, sia nel caso in cui vi siano episodi di corruzione, sia in mancanza degli stessi, tutti i provvedimenti affinché l'identità del segnalante non sia rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

15. programma triennale

Anno 2019

a) Identificare in maniera completa e approfondita le attività a rischio corruzione. Il personale operante presso l'Associazione dovrà, entro la fine del 2016:

1. identificare le attività di loro competenza a rischio corruzione;
2. fornire al Responsabile della prevenzione della corruzione le informazioni necessarie e le proposte adeguate per l'adozione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto;

3. segnalare al Responsabile della corruzione (art. 1, comma 9, lettera c), Legge 190/2012) ogni evento o dati utili per l'espletamento delle proprie funzioni.

b) Monitorare i rapporti tra la Associazione ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'Associazione

c) Valutare la normativa interna atta a contrastare il fenomeno della corruzione, valutando la eventuale integrazione dei Regolamenti vigenti e l'emanazione di nuove norme interne compreso la necessità di provvedere a rotazioni, tenuto conto della specificità degli organici dell'Associazione;

d) Predisporre il piano di formazione sull'argomento della prevenzione e della lotta alla corruzione;

e) intraprendere forme di rotazione dei soggetti coinvolti alle attività a rischio corruttivo, come di seguito descritto. In ragione delle dimensioni dell'ente e del numero limitato di personale operante al suo interno, in particolare quello con specifiche competenze tecnico/amministrative, ritiene che la rotazione del personale anche non apicale causerebbe difficoltà operative per erogare in maniera ottimale i servizi all'utenza. Pertanto, l'Associazione ritiene opportuno in questo triennio, applicare forme limitate e

compatibili con l'operatività dell'Ente, di rotazione del personale. Si provvederà a garantire, con procedure automatiche, l'eventuale applicazione della c.d. rotazione "straordinaria", la rotazione da applicarsi successivamente al verificarsi di fenomeni corruttivi. Tale forma di rotazione è disciplinata nel d.lgs. 165/2001, art. 16, co. 1, lett. l-quater, secondo cui «I dirigenti di uffici dirigenziali generali provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva».

Anno 2020

- a) Valutare l'efficacia delle azioni messe in atto nel 2019, da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione, d'intesa con il personale operante nella Fondazione;
- b) garantire il c.d. "accesso generalizzato": l'Associazione ha previsto per il 2020 l'adozione di apposito regolamento che disciplini il c.d. "accesso civico generalizzato" ai sensi dell'art. 2, co. 1, de d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016, che comporta che debba essere garantita «la libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dalle amministrazioni e dagli altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, garantita, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l'accesso civico e tramite la pubblicazione di documenti».
- c) definizione di procedure di affinamento e miglioramento;

Anno 2021

- a) Analisi degli esiti dell'applicazione delle procedure attivate nel 2020;
- b) Definizione di procedure di monitoraggio specifiche per le criticità riscontrate;
- c) Eventuale revisione delle procedure poste in essere nel 2020.